



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 320

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di venerdì 5 dicembre 2014

**INDICE****Commissioni permanenti**1<sup>a</sup> - Affari costituzionali:*Plenaria* . . . . . *Pag.* 3

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Venerdì 5 dicembre 2014

**Plenaria****226<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**FINOCCHIARO**

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(1385) Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati**, approvato dalla Camera dei deputati previo stralcio, deliberato dall'Assemblea l'11 marzo 2014, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli; Pisicchio; Bersani ed altri; Francesco Saverio Romano; Migliore ed altri; Donata Lenzi; Sandra Zampa e Michela Marzano; Sandra Zampa e Manuela Ghizzoni; Martella; Francesco Sanna; Bobba ed altri; Giachetti ed altri; Giorgia Meloni ed altri; Rigoni ed altri; Rigoni ed altri; Nicoletti ed altri; Martella ed altri; Vargiu; Burtone ed altri; Balduzzi ed altri; Laffranco ed altri; Vargiu; Toninelli ed altri; Porta ed altri; Zaccagnini ed altri; Valiante ed altri; Lauricella; Michele Bordo; Marco Meloni ed altri; Di Battista ed altri

**(1449) BRUNO ed altri. – Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati – e petizioninn. 1092 e 1322 ad essi attinenti**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 dicembre.

Il senatore CERVellini (*Misto-SEL*) osserva che, dopo l'aspro confronto che si è consumato nel corso dell'esame in prima lettura della riforma costituzionale, paventa il rischio di un approccio che non favorisca una soluzione condivisa tra le forze politiche, come invece sarebbe necessario e come è stato auspicato dal Capo dello Stato. Il processo, peraltro, è

condizionato da logiche estranee alle istituzioni, basandosi su determinazioni assunte al di fuori delle sedi parlamentari.

Nell'auspicare una legge elettorale che non sia esposta alle contingenze, ma che sia capace di dotare il Paese un sistema coerente, esprime il suo orientamento favorevole per il cosiddetto «*Mattarellum*», sistema che ha dato prova di funzionalità, che ha superato il vaglio della Corte costituzionale e che ha registrato altresì un notevole consenso popolare, come dimostrato dal successo nella raccolta delle firme per il referendum teso al suo ripristino, della quale il proprio partito è stato promotore.

Nel merito, critica l'introduzione dell'istituto del ballottaggio, mutuato dalle elezioni amministrative, in quanto presenta molteplici criticità se applicato alle elezioni politiche. Vi è infatti la possibilità che il premio di maggioranza sia attribuito a una lista che, al primo turno, ha ottenuto una percentuale modesta di consensi, eventualità aggravata dall'imprevedibilità di ciò che può accadere nell'intervallo tra i due turni: potrebbe infatti risultare vincitrice la seconda lista ammessa al ballottaggio.

Alla luce di ciò, ribadisce che la discussione debba svolgersi con la dovuta serenità e con tempi adeguati allo scopo, con l'obiettivo di configurare un modello elettorale che assicuri la governabilità senza sacrificare la rappresentanza. In caso contrario, il risultato sarebbe confuso e certamente non all'altezza delle sfide, in un contesto in cui la tendenza alla disaffezione al voto sottende una crisi di fiducia e credibilità, come evidenziato dalle recenti elezioni regionali in Emilia Romagna.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) considera necessario che la nuova legge elettorale assicuri a tutte le formazioni politiche la possibilità di essere adeguatamente rappresentate. In particolare, occorre che la presenza delle minoranze in Parlamento non sia limitata a un mero diritto di tribuna. Il disegno di legge elettorale presentato dal Movimento 5 Stelle risponde a queste esigenze.

Dopo aver espresso riserve sul sistema fondato sulle coalizioni, evidenzia le criticità insite anche nel cosiddetto «*Mattarellum*» che, ad avviso della propria parte politica, non considera un modello elettorale pienamente coerente con i principi costituzionali. Inoltre, non sembra garantire la governabilità, potendo produrre risultati elettorali incerti. Incentiva, peraltro, la nascita di potentati elettorali, rendendo possibili, inoltre, forme altrettanto gravi di distorsione della rappresentanza, in quanto era affidata ai partiti la scelta del collegio nel quale presentare il candidato.

A prescindere dal sistema elettorale che sarà adottato, vi sono alcune questioni che la sua parte politica ritiene imprescindibili. In primo luogo, manifesta una ferma opposizione alla previsione di candidature plurime, che ostacolano la conoscibilità dei candidati e limitano così la manifestazione della volontà dell'elettore. Tale istituto favorisce, inoltre, la personalizzazione della politica, in un momento in cui sono già assai diffuse tendenze di concentrazione del potere nei *leader* di partito. In secondo luogo, esprime il suo orientamento favorevole per l'introduzione del voto di preferenza, la cui legittimità è stato ribadita dalla Corte costituzionale, mentre

critica soluzioni intermedie, come quelle che prospettano un sistema misto, basato su preferenze e capilista bloccati. Manifesta netta contrarietà al premio di maggioranza e al doppio turno di ballottaggio, ritenendo entrambi gli istituti suscettibili di comprimere in misura eccessiva la rappresentanza. Ciò appare particolarmente lesivo dei principi costituzionali, soprattutto considerando che il Parlamento, oltre ad esercitare la funzione legislativa, è chiamato ad eleggere il Presidente della Repubblica e gli altri organi di garanzia.

La distorsione insita in ogni sistema elettorale dovrebbe dunque essere sempre contenuta entro limiti fisiologici, attraverso correttivi che non snaturino il rapporto proporzionale tra voti espressi e seggi assegnati.

Manifesta, infine, la necessità di considerare anche il sistema elettorale per il Senato. Al riguardo, chiede se siano state compiute ulteriori riflessioni sulla possibilità di trattazione congiunta sui disegni di legge, già presentati e assegnati alla Commissione, che riguardano anche il sistema per l'elezione del Senato della Repubblica.

Interviene sull'ordine dei lavori la senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*): associandosi alla richiesta del senatore Endrizzi, ritiene che sia necessario esaminare congiuntamente anche i disegni di legge elettorale che riguardano il Senato, dal momento che il sistema costituzionale vigente prevede ancora due Camere elette a suffragio universale diretto.

La PRESIDENTE ricorda che la questione è già stata discussa in Commissione e che, al riguardo, vi fu una richiesta del senatore Bruno, che tuttavia non è stata più formalizzata.

Riprende la discussione generale.

Il senatore MINZOLINI (*FI-PdL XVII*) esprime riserve sulla volontà, espressa dal Presidente del Consiglio dei ministri, di ottenere in tempi particolarmente rapidi l'approvazione del disegno di legge in materia elettorale. Esso, peraltro, riguarda la sola Camera dei deputati, pur non essendo stato completato il processo di riforma del bicameralismo. Ritiene che siano altre le priorità alle quali dovrebbe attendere il Parlamento, in ragione della persistenza di una crisi economica particolarmente grave.

Il disegno di riforma elettorale pare pertanto essere strumentale a una ristrutturazione forzata del sistema politico, tesa a garantire una posizione egemone al maggiore fra i partiti di governo. Sarebbe, invece, necessario compiere uno sforzo di maggiore approfondimento, oppure prendere atto che le prossime elezioni politiche saranno disciplinate dalla normativa vigente, così come risulta dall'intervento della Corte costituzionale. Tale sistema, di impianto proporzionale, ha del resto il pregio di rispondere alle esigenze proprie in una fase che necessariamente avrebbe carattere costituente.

Osserva che la riforma del bicameralismo, già approvata dal Senato, se abbinata all'adozione di un sistema elettorale caratterizzato dalla previ-

sione di un premio di maggioranza particolarmente elevato, probabilmente attribuito ad una lista, inciderebbe in misura significativa sulla democraticità del sistema politico, perché, in definitiva, il partito di maggioranza relativa, oltre a determinare la formazione del Governo, potrebbe condizionare l'elezione del Presidente della Repubblica e degli altri organi di garanzia.

L'attribuzione di un premio di maggioranza alla coalizione anziché a una singola forza politica avrebbe almeno il pregio di consentire l'esistenza di una dialettica interna.

Quanto alla scelta dei candidati, l'esigenza di garantire autonomia ai singoli parlamentari renderebbe preferibile rinunciare del tutto al sistema delle liste bloccate.

La senatrice LO MORO (*PD*) considera infondate le critiche relative a una presunta eccessiva contrazione dei tempi dedicati all'esame dei disegni di legge in titolo, considerando innanzitutto che la materia elettorale è già stata oggetto di approfondito esame da parte della Commissione nella prima fase della legislatura. Piuttosto, risulterebbe irresponsabile qualsiasi atteggiamento volto a determinare ulteriori ritardi nell'approvazione della legge, posto che la Commissione ha già provveduto a svolgere un serio approfondimento della materia, ricorrendo ad audizioni che hanno consentito di mettere a disposizione, anche dell'opinione pubblica, elementi di riflessione fondamentali, che hanno consentito di compiere una riflessione attenta e consapevole sui contenuti della sentenza n. 1 del 2014 della Corte costituzionale.

Ribadisce fermamente che il percorso di esame delle proposte di legge sta procedendo nelle sedi parlamentari, in quanto la materia elettorale costituisce ambito privilegiato di espressione degli orientamenti presenti nelle assemblee, pur essendo legittimo e auspicabile che la questione in esame sia al centro del dibattito politico nel senso più ampio, coinvolgendo l'opinione pubblica e l'insieme dei partiti.

Nel fare presente la responsabilità cui è chiamata la Commissione, rileva che le scelte compiute dal legislatore saranno necessariamente poste al vaglio della Corte costituzionale, sicché la disciplina elettorale riformata dovrà risultare ineccepibile sul piano della legittimità costituzionale. A tale proposito, rileva l'opportunità di confrontarsi con il contributo tecnico-giuridico che è stato possibile acquisire dall'indagine conoscitiva.

Inoltre, pur non dichiarandosi contraria alla scelta compiuta nel senso di legiferare solamente riguardo alle elezioni della Camera dei deputati, sottolinea la necessità di provvedere con specifiche disposizioni legislative di salvaguardia, di rango primario, al fine di consentire lo svolgimento delle elezioni politiche, nel caso in cui lo scioglimento delle Camere abbia luogo prima dell'entrata in vigore della riforma costituzionale.

Richiama pertanto l'attenzione sull'esigenza di un impegno specifico della Commissione a tale riguardo, anche sulla base della consapevolezza che non sarebbe praticabile la coesistenza di due sistemi elettorali eterogenei.

In merito alla questione del premio di maggioranza, osserva che il meccanismo non debba risultare distortivo, potendosi ipotizzare una soglia pari ad almeno il 40 per cento dei suffragi.

Dopo essersi espressa favorevolmente in relazione al ballottaggio ai fini dell'attribuzione del premio di maggioranza, manifesta aperture rispetto all'ipotesi di garantire la facoltà di formare coalizioni per concorrere al secondo turno elettorale. Esprime inoltre forti perplessità circa il sistema delle liste bloccate, così come in merito alla proposta di prevedere un sistema misto, ovvero basato sui capilista bloccati e sulle preferenze, in riferimento al quale intravede profili di illegittimità costituzionale. Pur riconoscendo ai vertici dei partiti una legittima facoltà di selezionare una parte di parlamentari, sulla base del riconoscimento di particolari qualità, ritiene che non debba essere limitata la possibilità, per gli elettori, di determinare la composizione della Camera. In questa ottica ritiene preferibile l'opzione della doppia preferenza di genere.

*La seduta, sospesa alle ore 10,55, riprende alle ore 11,30.*

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*) ringrazia la relatrice per il lavoro di sintesi finora svolto su un provvedimento particolarmente complesso dal punto di vista tecnico, in una difficile situazione politica e istituzionale.

Valuta positivamente l'iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri di coinvolgere anche il principale partito di opposizione nel tentativo di definire un percorso comune per riformare le istituzioni. Precisa, tuttavia, che l'accordo raggiunto tra il capo del Governo e il *leader* di Forza Italia, più volte richiamato nel corso del dibattito, ha riguardato essenzialmente i principi generali che dovrebbe ispirare il programma di riforme. In particolare, si è ritenuto di prevedere un sistema monocamerale e l'attribuzione di un premio di maggioranza, al fine di garantire alla formazione che vince le elezioni di attuare l'indirizzo politico, sul quale si sono espressi gli elettori.

Tuttavia, il risultato ottenuto dopo l'approvazione in prima lettura dei disegni di legge che avrebbero dovuto recepire gli orientamenti espressi in quell'accordo si è rivelato alquanto insoddisfacente. Infatti, la riforma costituzionale approvata dal Senato introduce sostanzialmente un bicameralismo imperfetto, mentre il disegno di legge elettorale approvato dalla Camera dei deputati prevede una norma applicabile ad una sola Camera elettiva.

Al fine di evitare che, in caso di elezioni anticipate, l'adozione di due sistemi elettorali del tutto diversi produca risultati contraddittori, al punto da paralizzare la formazione di un nuovo Governo, ritiene indispensabile che le parti politiche trovino un accordo condiviso per l'approvazione di una norma di rango primario, che disciplini le elezioni dei due rami del Parlamento. Sottolinea la necessità di procedere con particolare cautela, per introdurre i correttivi segnalati nella sentenza n. 1 del 2014, al fine di evitare ulteriori censure da parte della Corte costituzionale.

Successivamente, si potrà riflettere sul nuovo meccanismo elettorale, da adottare solo dopo la definitiva approvazione della riforma costituzionale. In particolare, si dovranno valutare le questioni tecniche riguardanti l'entità del premio di maggioranza e la quota per accedervi, le soglie di sbarramento, la parità di genere e le candidature multiple. Riservandosi di esprimersi su questi temi in sede di discussione sul complesso degli emendamenti, anticipa che, a suo avviso, sarebbe preferibile rimettere alla valutazione dei partiti l'opportunità di coalizzarsi o meno prima del ballottaggio.

In ogni caso, sarebbe difficile applicare in Italia sistemi elettorali vigenti in altri Paesi, quale quello tedesco, in considerazione del differente quadro politico. A suo avviso, il motivo della disaffezione dei cittadini nei confronti della politica va ricercato proprio nella eccessiva frammentazione del sistema partitico, che impedisce una stabile azione di Governo, piuttosto che nell'assenza delle preferenze. Occorre favorire, quindi, la formazione di un sistema bipartitico o, quanto meno, bipolare.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) critica la scelta di avviare un processo di riforma del sistema elettorale in riferimento a uno solo dei rami del Parlamento, pur in presenza di un sistema bicamerale e indica tale condotta come sintomatica di una politica estranea alle esigenze reali del Paese.

Quanto al merito del disegno di legge approvato dalla Camera, esprime preoccupazione in ordine al premio di maggioranza ivi previsto, che risulta eccessivamente distorsivo, al punto da minare il principio dell'eguaglianza del voto, con il risultato di accentuare ulteriormente il processo di scollamento tra istituzioni e società civile già in atto e di ridurre, in definitiva, il livello di interesse dei cittadini nei confronti della vita pubblica.

Prosegue osservando che la più volte richiamata esigenza di governabilità non debba condurre a svuotare la funzione legislativa del Parlamento, peraltro già attualmente esautorato nelle sue prerogative.

Richiama, quindi, l'attenzione sulla necessità di una disciplina volta a garantire un'opportuna selezione delle candidature, salvaguardando il diritto degli elettori di scegliere direttamente i propri rappresentanti. Dal momento che il disegno di legge in esame non fornisce risposte adeguate e dà luogo a ulteriori dubbi sul piano della legittimità costituzionale, auspica che la Commissione possa disporre di tempi ben più congrui rispetto a quelli prospettati, allo scopo di procedere a ulteriori e indispensabili approfondimenti.

La senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) esprime scetticismo rispetto alla possibilità che le leggi elettorali possano costituire rimedi idonei a fronte del crescente allontanamento dei cittadini dalla politica e dalle istituzioni, processo già avviato negli scorsi decenni e reso particolarmente evidente in tempi recenti dagli alti tassi di astensionismo. A tale riguardo, risulta fondamentale la capacità delle forze politiche di interpretare le esigenze e le aspirazioni diffuse nella società civile.



Segnala, quindi, il rischio connesso a un uso strumentale della disciplina elettorale, volto a garantire una maggioranza parlamentare artificiosa, in riferimento peraltro a un solo ramo del Parlamento, pur a Costituzione invariata.

Dopo aver rilevato che i sistemi a impianto maggioritario hanno costantemente fallito l'obiettivo di assicurare la stabilità governativa, auspica una riforma tesa a garantire un'equa rappresentatività, attraverso un impianto di tipo proporzionale, anche al fine di consentire al Parlamento di recuperare effettivamente le proprie funzioni come organo titolare del potere legislativo. A ciò dovrebbe accompagnarsi una disciplina idonea ad assicurare un'effettiva parità di genere.

Richiama, infine, l'attenzione sui rischi connessi alla possibilità di non cogliere un'occasione storica importante per approvare riforme capaci di accrescere la qualità della democrazia.

Il senatore GAETTI (*M5S*) premette che la riforma in materia elettorale si inserisce in un ambito più ampio di rinnovamento della politica e rileva che nessun sistema elettorale è in grado, di per sé, di rispondere a questa esigenza di cambiamento.

A suo avviso, la riforma della legge elettorale dovrebbe essere finalizzata a incidere in maniera significativa sul sistema della rappresentanza. In particolare, si sofferma sulla necessità di limitare al massimo a due il numero dei mandati per ogni parlamentare, per consentire un continuo ricambio della classe politica nazionale. Individua, inoltre, nella riduzione dei compensi dei membri del Parlamento, una condizione necessaria per la realizzazione della cosiddetta «buona politica», ossia un sistema di rappresentanza democratica intesa come servizio nei confronti della collettività, della quale si intendono interpretare attese e domande. Un cambiamento in questo senso comporterebbe, a suo avviso, una reale assunzione di responsabilità da parte dei parlamentari, nonché il raggiungimento di una posizione di assoluta indipendenza, lontana da possibili condizionamenti.

Il senatore TOCCI (*PD*) esprime le proprie riserve circa gli indirizzi di riforma elettorale in atto, destinati ad approdare a soluzioni, a suo avviso, assai distanti dalle necessità dell'attuale contesto politico e istituzionale.

In particolare, si sofferma sul diffuso favore riservato al sistema delle preferenze, la cui applicazione in passato ha dato adito a censurabili pratiche corruttive e che, proprio per questo, è stato oggetto di un acceso dibattito.

Parimenti, riconosce che il recente sistema dei «nominati» ha contribuito in maniera significativa alla crisi del sistema politico.

Ritenendo che entrambi i sistemi dovrebbero essere superati, esprime invece apprezzamento per il collegio uninominale, che si è dimostrato uno

strumento flessibile, sia con sistemi elettorali proporzionali, sia con sistemi elettorali maggioritari corretti, quale il cosiddetto «*Mattarellum*». Tale strumento appare il più idoneo a garantire un rapporto diretto fra eletto ed elettore. La restaurazione di tale rapporto, interrotto dal sistema elettorale previsto dalla legge n. 270 del 2005, appare alla base delle pressanti richieste di rappresentanza che provengono dal corpo elettorale.

Sottolinea, inoltre, i rischi di ulteriore squilibrio nei rapporti istituzionali che una soluzione maggioritaria determinerebbe, favorendo al contempo la formazione di un Parlamento scarsamente legittimato e di un Governo forte di una solida legittimazione.

Invitando ad una riflessione, per quanto possa apparire tardiva, sull'opportunità di valutare la reintroduzione del collegio uninominale, auspica che un accordo tra le forze politiche possa essere raggiunto unicamente attraverso il dibattito parlamentare.

In merito al tema della governabilità, ritiene che questo sia sempre più spesso ridotto a questione di mera tecnica elettorale, piuttosto che considerato in relazione al problema del consenso politico. La ricerca di un sistema elettorale in grado di garantire la stabilità dell'Esecutivo rischia di rivelarsi un inutile artificio, con il quale occultare il fallimento politico dei partiti, incapaci di convincere della bontà delle loro proposte e di realizzare i programmi annunciati, finendo così per accentuare la crisi del sistema politico.

Esprime, inoltre, valutazioni critiche circa l'introduzione delle soglie di sbarramento in un sistema che prevede l'attribuzione di un premio di maggioranza. Oltre a risultare ultronea, tale proposta non può che contribuire a un'ulteriore deformazione della rappresentanza.

Conclude esprimendo le proprie riserve circa l'opportunità di procedere alla riforma della legge elettorale, solo dopo aver avviato il percorso di riforma costituzionale con la quale si prevede, tra l'altro, il superamento del bicameralismo perfetto e con l'elezione del Senato attraverso un meccanismo di secondo grado. A suo avviso, sarebbe stato preferibile sanare prioritariamente il grave *vulnus* normativo, prodotto dalla sentenza n. 1 del 2014 della Corte costituzionale, approvando una legge in grado di garantire lo svolgimento delle elezioni politiche a Costituzione vigente.

La PRESIDENTE dichiara così conclusa la discussione generale.

Interviene quindi in replica, in qualità di relatrice. Nel condividere le osservazioni del senatore Bruno a proposito dell'accentuata complessità del proprio compito, anche a causa dei repentini mutamenti dello scenario politico, ritiene necessario ricollocare il dibattito sulla legge elettorale nell'ambito delle sedi istituzionali.

Ricorda che un anno fa, in Commissione, era già stata avviata la discussione sulle modifiche da apportare alla legge n. 270 del 2005, che da

più parti era ritenuta inidonea a garantire una rappresentanza in Parlamento coerente con il consenso manifestato dagli elettori attraverso il voto. A seguito del dibattito, erano stati individuati alcuni principi generali, che avrebbero dovuto ispirare la nuova legge elettorale, sui quali si era registrato un orientamento maggioritario. Tuttavia, l'esame della legge elettorale fu trasferito alla Camera dei deputati e quindi il dibattito in Senato si interruppe.

Nel frattempo, la legge n. 270 è stata sottoposta al vaglio della Corte costituzionale, la quale, nel dichiarare l'illegittimità di alcune sue disposizioni, ha però confermato che la normativa rimasta in vigore a seguito della sentenza – con l'introduzione di alcuni correttivi, anche mediante interventi normativi secondari – risulta complessivamente idonea a garantire il rinnovo, in ogni momento, dell'organo costituzionale elettivo.

Su questo punto, tuttavia, si è svolto un ampio dibattito. Secondo l'orientamento prevalente, appare necessario approvare una norma di rango primario, da applicare per l'elezione di entrambe le Camere, proprio al fine di rispettare pienamente quanto stabilito nella sentenza n. 1 del 2014.

Il disegno di legge n. 1385, invece, prospetta un sistema elettorale per la sola Camera dei deputati, presupponendo il superamento dell'attuale assetto istituzionale. In proposito, osserva che, in presenza di una sola Camera elettiva, risulta comunque indispensabile ricercare un punto di equilibrio tra l'esigenza della stabilità di governo – obiettivo ritenuto costituzionalmente legittimo dalla Corte – e la garanzia di una rappresentanza quanto più possibile ampia delle forze politiche all'interno delle istituzioni. A tal fine, nel corso della discussione generale, è stata sottolineata l'opportunità di abbassare la soglia per l'accesso alla ripartizione dei seggi.

Inoltre, è emersa l'esigenza di innalzare la quota di consensi che dà diritto all'assegnazione del premio di maggioranza e di introdurre le preferenze di genere, per dare finalmente attuazione all'articolo 51 della Costituzione.

Ritiene opportuno affrontare preliminarmente tali questioni, procedendo con estrema attenzione, al fine di costruire progressivamente un'intesa politica all'interno della Commissione. Saranno poi esaminate le ulteriori criticità, peraltro già segnalate e più volte emerse nel dibattito, fino alla definizione di un sistema elettorale compiuto.

Il sottosegretario PIZZETTI ritiene proficuo il dibattito svolto, nel corso del quale sono state sottolineate alcune criticità, che effettivamente rischiano di compromettere la credibilità del sistema democratico. Si rende perciò necessaria l'introduzione di alcune modifiche al testo del disegno di legge n. 1385, al fine di rendere più efficienti e solidi gli istituti della democrazia.

Dopo aver sottolineato che il testo risulta dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare ed altri d'iniziativa parlamentare, assicura che il Governo offrirà il proprio contributo nel pieno rispetto delle prerogative del Parlamento.

Auspica, infine, una positiva e reciproca collaborazione anche tra maggioranza e opposizione, nella ricerca di un equilibrio ponderato tra governabilità e rappresentanza.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*